Elaborato con i dipendenti il cartellone della Fenice

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 6

Il programma delle manifestazioni al teatro La Fenice per quest'anno è stato varato ieri sera. Era molto atteso dopo le recenti gravi vicissitudini e il «salto» della stagione lirica 1974-75. Esso prevede, oltre ai cicli dei concerti sinfonico-corali attualmente in corso fino al 16 marzo prossimo, una stagione lirica di primavera, da realizzarsi con giovani artisti lirici riuniti in cooperativa e con costi contenuti, comprendente tre opere liriche (probabilmente *Rigoletto*, *Beatrice di Tenda* e *Bohème*) con quattro recite ciascuna nel periodo aprile-maggio. Faranno seguito gli spettacoli del Festival internazionale della danza dal 14 giugno al 6 luglio; una stagione lirica estiva con due opere (probabilmente *Aida* e *Otello*) dal 15 luglio al 15 agosto circa; un corso internazionale di direzione di orchestra con ciclo di concerti nel periodo autunnale e la stagione lirica invernale con inizio a novembre.

Sono previsti pure due spettacoli di balletto con Carla Fracci, verso i primi di marzo, e un'attività regionale di concerti e balletti da realizzarsi secondo programmi che saranno concordati con le Amministrazioni comunali e gli enti turistici.

Elemento nuovo ed interessante è il modo col quale questo programma è stato definito, e cioè, per la prima volta, dopo una consultazione tra il Consiglio di Amministrazione e il Consiglio di azienda, istituito, quest'ultimo, durante la lunga occupazione dell'anno scorso dei lavoratori della Fenice, come organo incaricato non solo della difesa dei loro interessi ma di portare avanti una politica di rinnovamento della gestione artistica e sociale del Teatro. Il bilancio per il 1975 è stato esaminato insieme e si è deciso di mettere in piedi un programma correlato alle reali disponibilità finanziarie. Infatti le entrate, costituite dalle sovvenzioni ordinarie e straordinarie dello Stato e dagli incassi per gli spettacoli, saranno notevolmente ridimensionate, dovendosi fronteggiare, almeno in parte, la pesante situazione debitoria, gli interessi passivi e, ovviamente, le spese correnti. A quest'ultimo proposito, gli stipendi del personale sono stati garantiti per tutto l'anno

E' stato perciò deciso di scegliere spettacoli che consentissero l'utilizzazione di allestimenti scenici già esistenti, per lo più opere di repertorio. Impegni già assunti con cantanti e direttori di orchestra negli scorsi anni in vista di una stagione lirica normale, di dieci-dodici opere, saranno quasi tutti mantenuti e si eviterà così il pagamento di penali.

Novità anche per il «documento d'assemblea» presentato dal Consiglio di amministrazione e che aveva raccolto l'adesione dell'ottanta per cento dei dipendenti, col quale si chiedeva una nuova impostazione dell'attività del teatro e la sostituzione dell'attuale sovrintendente, Luigi Floris Ammannati «che — diceva il documento — rimane in una posizione di intransigenza nei confronti delle richieste di rinnovamento presentate dai lavoratori, venendo meno ai precisi impegni assunti dal Consiglio di amministrazione con il Consiglio di azienda».

Il Consiglio di amministrazione ha risposto ieri con una lettera diretta all'organismo dei dipendenti, firmata dal presidente, il Sindaco di Venezia Giorgio Longo. Per quanto concerne la sostituzione del sovrintendente nella lettera si afferma di ritenere necessario un incontro chiarificatore tra i Consigli di amministrazione e quello di azienda in una data da concordare.

Per l'altra parte del «documento d'assemblea» la lettera afferma di concordare con le richieste del personale, cioè con la necessità di rivedere la posizione del gruppo dirigenziale, di chiarire completamente la situazione amministrativa, di provvedere urgentemente alla nomina dei direttori artistici, dell'orchestra, del coro e di altri, per effettuare un effettivo rinnovamento, per qualificare e mettere in grado di operare correttamente le masse artistiche e il Teatro nel suo insieme. Alcune richieste, afferma la lettera del Sindaco, sono già al vaglio della Commissione e formeranno oggetto di urgenti deliberazioni nei prossimi consigli.

Ferdi Zidar

«Marat-Sade» a Centocelle per gli studenti

Oggi e domani, alle 16,30 e domenica, alle 17, la Cooperativa Gruppoteatro presenta, al Circolo Culturale Centocelle (via Carpineto 27), *Marat-Sade* di Peter Weiss. La regia è di Gianfranco Mazzoni.

Lo spettacolo è dedicato agli studenti, per i quali il prezzo del biglietto è di 300 lire. I biglietti si possono ritirare al Circolo o nelle scuole del quartiere

La commedia di Goldoni a Roma

Nel «Bugiardo» la menzogna è una creazione poetica

Spigliata riproposta del famoso testo da parte di Giulio Bosetti, regista e protagonista Quando l'immaginazione non coincide col potere

Càpita a proposito col Carnevale, a Roma, questo *Bugiardo* di Carlo Goldoni, storia di un uomo che, senza mutare volto, cambia maschera di continuo, vivendo straordinarie avventure mentali. E' una delle celebri sedici commedie nuove, composte dal grande drammaturgo nell'arco di un anno, il 1750, ma la sua prima versione, ispirata al *Menteur* di Corneille, risale a qualche tempo prima.

Lelio, il bugiardo, snocciola fandonie a ripetizione, e le chiama «spiritose invenzioni»; indubbiamente, nel millantare credito, assumendo titoli nobiliari e vantandosi di ricchezze inesistenti, attribuendosi galanterie e generosità altrui, egli sembra provare un piacere non troppo lontano da quello della creazione artistica. E lo scopo sentimentale o pratico del suo mendacio — impalmare, ad esempio, la primogenita del dottor Balanzoni — pare dimenticato, in certi momenti, a vantaggio d'un libero esercizio della fantasia, che costringe il nostro, del resto, a elucubrazioni sempre più ardite.

Quanto Lelio è incostante e svariante, tanto il padre di lui, Pantalone, è solido, concreto, radicato nella sua dimensione mercantile, impegnato nei problemi dell'incremento patrimoniale e della trasmissione dell'eredità. Il contorno è formato di tipi fissi, o quasi, derivanti in modo più o meno diretto dalla Commedia dell'Arte: i servi Arlecchino, Brighella e Colombina, il dottor Balanzoni e le sue figlie Rosaura e Beatrice, i loro innamorati, il timidissimo Florindo e l'impetuoso Ottavio. Ma Pantalone è già un personaggio, ed è l'unico a contrapporsi davvero a Lelio: costui è capriccio, vanità, scapestrataggine, ma è anche fertilità d'ingegno, seppure male applicata o non applicata affatto; nel genitore c'è onestà, ma anche angustia morale, c'è senso della misura, ma anche grettezza, i suoi orizzonti sono geograficamente e storicamente limitati come quelli della sua classe. E vien da pensare che cosa sarebbe potuto succedere se la borghesia veneziana (e italiana) fosse andata al potere recando con sé un po' più d'immaginazione; se, per così dire, Pantalone e Lelio si fossero alleati.

Riflessioni che scaturiscono da questa riproposta del *Bugiardo*, anche se lo spettacolo, di cui è protagonista e regista Giulio Bosetti, espressamente non le suggerisce. Sta di fatto che il momento di forza della rappresentazione si trova proprio nel lungo dialogo tra Lelio e Pantalone: quest'ultimo incarnato, con sottigliezza e corposità insieme, da un ottimo Carlo Bagno.

Quale regista, Bosetti, più che su uno scavo in profondità del testo, ha puntato su una sua resa immediata e spigliata, e l'esito è felice, sotto tale profilo. Quale attore, ci offre un Lelio simpatico, cattivante, con qualche inflessione dongiovannesca, e assai gustoso nei passaggi da una bugia all'altra, quando manifesta un massimo di concentrazione inventiva, quasi astratta, quasi metafisica. Nel contorno, oltre il Bagno già citato, si segnalano Marina Bonfigli come Colombina (intona anche, con calda voce, la serenata iniziale, rivestita di note da Giancarlo Chiaramello), Virgilio Zernitz come Arlecchino, Andrea Matteuzzi come dottor Balanzoni: la sua parte è stata voltata dalla lingua nel dialetto bolognese, che si inserisce così tra italiano e veneziano, con effetti abbastanza lepidi. Discreti anche Carlo Gori (Brighella), Giorgio Del Bene (Florindo), Ginella Bertacchi (Rosaura), decisamente modesti Ornella Ghezzi (Beatrice) e Mario Piave (Ottavio). La scena, agevole e figurativamente appropriata, e i costumi portano le firme di Emanuele Luzzati e Giancarlo Bignardi. Festose accoglienze alla «prima» romana, alle Arti, dove le repliche sono previste sino al 20 febbraio.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: *Giulio Bosetti in una scena del* Bugiardo.

in breve

Sullo schermo le gesta di Dombrowski

MOSCA, 6

Cineasti degli studi sovietici «Mosfilm» e degli studi polacchi «Panorama» stanno girando in Ucraina scene di un film dedicato a Jaroslaw Dombrowski, il rivoluzionario polacco che fu comandante in capo di tutte le truppe della Comune di Parigi.

Il film non vuole essere soltanto un'esposizione della biografia di questo grande polacco, ma un poema epico e lirico, nel quale gli autori si sono sforzati di dare risalto alle caratteristiche di Dombrowski come rivoluzionario e internazionalista. Sulle barricate partigiane si batterono ai suoi ordini francesi, polacchi, russi, italiani.

Film musicale su Rodolfo Valentino

HOLLYWOOD, 6

Un film musicale sulla vita di Rodolfo Valentino è in allestimento a Hollywood. Esso sarà prodotto e diretto da Steve Binder; sceneggiatura e musica (Rock) saranno scritte dal poeta compositore Rod Taylor.

Il cinema sulla realtà latino-americana

PANAMA, 6

Un gruppo di cineasti che lavorano a Panama ha creato una società di produzione cinematografica, allo scopo di produrre opere che illustrino la realtà latino-americana. Presidente e direttore generale è stato nominato l'attore e regista messicano Alfonso Arau.

Tra le prime dieci opere in programma per i prossimi anni vi è l'adattamento cinematografico del romanzo dello argentino Gregorio Selser *El pequeno ejercito loco* sulle lotte rivoluzionarie in Nicaragua.

La Nuova Compagnia di Canto Popolare nella capitale

Zeza madre intrigante che non teme la novità

Oltre alla realizzazione scenica della popolare «Canzone», il gruppo napoletano ha presentato per la Filarmonica villanelle, « tammurriate » e tarantelle - Come la cultura delle classi subalterne diventa cultura senza aggettivi

Un incredibile e proprio esaltante successo ha ottenuto, mercoledì scorso, a Roma — Teatro Olimpico — la Nuova Compagnia di Canto Popolare, napoletana, nella prima delle quattro rappresentazioni rientranti nel cartellone dell'Accademia filarmonica. La quale, quest'anno, dà il senso pieno della sua accortezza nel tener conto dei mutamenti che la realtà comporta.

L'Accademia filarmonica ha avvertito, cioè, come qualcosa che andava ancora bene fino a ieri, è ormai finita. Così, intorno alle serie di concerti «tradizionali» si sono intrecciate le attività didattiche e quelle collaterali alla Sala Casella, mentre la stessa «tradizione», di tanto in tanto, è interrotta da fatti nuovi: l'operetta inglese, spettacoli di balletti, ecc.

E un fatto nuovo, adesso, è il ritorno a Roma (si era, tempo fa, esibita in Trastevere) della Nuova Compagnia di Canto Popolare, costituitasi nel 1967, rimasta alla ribalta particolarmente dopo le affermazioni al Festival dei Due Mondi nel 1972 e l'anno scorso.

A sua volta, la Compagnia ha cambiato (e in meglio) qualcosa, mettendo da parte un'aura di preziosa nobiltà e assumendo ora una più pungente scioltezza espressiva. Ciò, non per una maggiore raffinatezza del mestiere (che raggiunge vertici altissimi), quanto per un approfondimento delle sue ragioni di strumento culturale, tanto più fecondo, quanto più sottratto a certe matrici «auliche», che esistono e sono legittime, ma che, nel primo periodo di attività, potevano servire ad accreditare, presso l'ignoranza di certa cultura, la validità dell'iniziativa. Ora i meravigliosi cantori sanno più tranquillamente dire pane al pane, nell'intento di dimostrare come la cosiddetta cultura delle classi subalterne possa unitariamente saldarsi con una sola, vera e vitale cultura.

La rinuncia a certe *Villanelle* più «liricamente» vicine alla fioritura della musica colta (ed è stata apprezzata la *Villanella* su uno sciopero dei panettieri a Napoli, nel 1570, più drammaticamente palpitante di furore popolare) e a certi «sospiri» (sostituiti da invettive ai Borboni, punteggiate da speranze garibaldine) e l'indugio su momenti d'una diversa verità espressiva popolare: sono questi i nuovi elementi che sembrano caratterizzare i cantori napoletani, presentatisi anche in veste di attori.

La rassegna di canti (*villanelle, tammurriate, tarantelle*), di per sé stupenda ed emozionante (l'emozione e lo stupore derivanti per il fascino della dizione, per la ricchezza timbrica degli interventi strumentali, per le cadenze inedite di certe linee vocali) è stata drammaticamente sovrastata dalla realizzazione scenica della *Canzone di Zeza*, nuova per Roma, che aveva avviato lo spettacolo imprimendogli quella grinta diversa che abbiamo cercato di decifrare.

Zeza (Lucrezia) è l'intrigante moglie di Pulcinella (Vecienzo, e Vecienzo è anche, nel napoletano, un nome dato a Carnevale). I due hanno una figlia, Vicenzella, che Pulcinella ostacola e che Zeza invece favorisce nel far convolare a nozze con un Don Nicola calabrese. Vicenzella sposerà Don Nicola, spezzando il «gioco» — quello tragico della vita — dei contrasti in famiglia.

Pulcinella - Vecienzo - Carnevale è roso dal tarlo della conservazione e della involuzione dell'*iter* familiare. Zeza, simbolo di un matriarcato ruffiano e intrigante, è però il personaggio capace di promuovere il rinnovamento delle cose.

L'azione cantata e suonata — ed è insieme disperazione e speranza — esaspera i contrasti fino alla morte di Pulcinella con il quale muore l'anno vecchio (la primavera si avvicina), ragion per cui il compianto sarà tanto più altisonante, quanto più preannuncia nuovi slanci vitali.

Il tratto più geniale di questa azione scenica è nell'aver affidato ad un uomo travestito da donna (un donnone) la mimica, la voce, l'isterismo, il coraggio, la ruffianeria di Zeza. E' un tratto di genialità che pone l'esigenza di riferimenti ad analoghe situazioni, registrabili nel teatro musicale «colto», che, probabilmente, non avrà ignorato queste tradizioni popolari.

Zeza, infatti, adombra la madre (è un baritono) che si dà da fare per la figlia nelle *Convenienze e sconvenienze teatrali*, di Donizetti; si pone come «precedente» della strega (altra voce virile) nell'*Amore delle tre melarance*, di Prokofiev; si pretende nel nostro tempo fino a quella Madre (canta con voce di basso) che incoraggia l'intraprendenza delle figlie (Anna I e Anna II) nei *Sette peccati capitali*, di Brecht-Weill.

Ciò rileviamo non per dare maggiore «importanza» alla nostra Zeza, nè per toglierla alle altre «madri», quanto per trovare quel possibile punto d'incontro e d'unione tra manifestazioni culturali a torto ritenute diverse.

La bravura dei sei protagonisti dello spettacolo (Fausta Vetere, Nunzio Areni, Giuseppe Barra, Eugenio Bennato, Giovanni Mauriello, Patrizio Trampetti) viene profusa senza limiti. A mezzanotte, dopo due lunghi *bis* (*Tammurriata nera* e *'A 'ndrezzata*), il pubblico sarebbe stato ancora disposto a riascoltare tutto daccapo. C'è, per fortuna, ancora una replica, stasera.

Erasmo Valente

Film di Fellini e Pasolini al Festival polacco

VARSAVIA, 6

Amarcord di Fellini e *Il fiore delle «Mille e una notte»* di Pasolini rappresenteranno l'Italia alla Rassegna cinematografica polacca «Konfrontacj (Confronti) '75». La manifestazione ha lo scopo di presentare al pubblico polacco i più interessanti film del 1974, premiati nei diversi Festival internazionali.

I film presentati quest'anno saranno quattordici e le proiezioni si svolgeranno a Varsavia (dal 22 febbraio) a Lodz (2 marzo) a Cracovia (5 marzo) ed a Danzica (8 marzo).

Rappresaglia degli esercenti genovesi contro «Il Lavoro»

GENOVA, 6

I proprietari e gli esercenti dei cinema genovesi di prima visione hanno deciso di togliere la pubblicità al quotidiano *Il Lavoro*, ritenuto colpevole di aver pubblicato nei giorni scorsi un riepilogo degli incassi realizzati dalle sale cinematografiche di prima visione nel '73 e nel '74. Lo afferma lo stesso quotidiano genovese in un comunicato pubblicato oggi in prima pagina.

Secondo *Il Lavoro*, la decisione dei proprietari e degli esercenti è «una punizione, un dispetto, un livore che noi denunciamo ai nostri lettori per chiarire certi metodi repressivi che hanno tutta l'aria della satrapia padronale. Evidentemente — afferma *Il Lavoro* — i suscettibilissimi padroni delle sale cinematografiche, non contenti di tenere in una zona di sottosviluppo i propri dipendenti, temono la verità, le cifre, non vogliono che l'opinione pubblica sappia che i guadagni esistono».

Nelle tabelle riepilogative degli incassi pubblicate dal quotidiano genovese risultava che le sedici sale di prima visione di Genova hanno incassato tre miliardi e sette milioni nel '73 e tre miliardi e 622 milioni nel '74.

E' morto il jazzista Louis Jordan

LOS ANGELES, 6

Il musicista e cantante americano di jazz Louis Jordan è morto martedì scorso a Los Angeles all'età di 66 anni. Jordan — noto come valente saxofonista — acquistò celebrità soprattutto per *Caledonia* e *Is you or is you ain't my baby*. Egli aveva cominciato la sua carriera negli anni '30 col gruppo di Chick Webb che allora era diretto da Ella Fitzgerald.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1975

l'Unità quotidiano nazionale e popolare per un partito di massa

l'Unità	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Violenta polemica tra dc e liberali

A Sanremo verso il Festival con il Comune in crisi

I comunisti chiedono l'immediata convocazione del Consiglio — Altre voci sugli abbinamenti

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 6

L'amministrazione comunale di centro-destra di Sanremo se n'è andata un'altra volta a gambe all'aria e tra gli alleati di ieri — democristiani e liberali — è in corso una vivace polemica con palleggiamento di responsabilità.

Da parte comunista si chiede l'immediata convocazione del Consiglio comunale per trovare il modo di uscire dalla crisi al più presto.

E' in questo clima che va avanti l'organizzazione del Festival a gestione diretta da parte del Comune e da parte della commissione esecutiva, o meglio la «troika» Simonetti - Pallesi - Cavaliere (quest'ultimo è uno degli assessori caduti da cavallo) si stanno ultimando gli abbinamenti canzone-cantante. Oltre ai sedici già ufficialmente definiti, si parla di altri abbinamenti ufficiosi, ma abbastanza sicuri: Franco Reale (*Come Humphrey Bogart*), Criss and Saratoga (*Piccolo bambino caro*), Emy Cesaroni (*1975... amore mio*), Stefania (*L'incertezza di una vita*), Le nuove erbe (*Topolino piccolo*), Paola Folzini (*Il ragioniere*), Alberto Neri (*Dolce abitudine*).

Come ogni anno, vi è il problema della ripresa televisiva della manifestazione, assicurata per ora soltanto per la serata finale (a colori in Eurovisione). Con l'intervento di esponenti della Regione Liguria e con quello dell'Amministrazione sanremese si spera di riuscire ad ottenere la ripresa in diretta delle serate del 27 e 28 febbraio sul secondo canale.

Chi presenterà il Sanremo '75? Come abbiamo reso noto ieri, si sono fatte offerte alle coppie Raimondo Vianello-Sandra Mondaini e Giorgio Albertazzi-Monica Vitti; e si è anche interpellata Gina Lollobrigida. Finora, nessuna risposta, mentre si è fatto avanti Christian De Sica che Bruno Pallesi vorrebbe però vedere al Festival in veste di cantante mentre, dal canto suo, la televisione chiede che vi sia uno del suo cast ed ha fatto il nome di Corrado.

La crisi comunale ha messo in discussione lo svolgimento del «gala» previsto per la sera di domenica 2 marzo con la presentazione di Audrey Hepburn e la consegna di «Diapason d'oro» a personaggi del mondo internazionale della cultura, dello sport, della musica leggera e la partecipazione dei primi tre classificati al Festival, manifestazione che verrebbe ripresa in Mondovisione a colori. Per dare vita a questa serata occorre stanziare quaranta milioni e, non riunendosi il Consiglio comunale la delibera dovrebbe essere assunta dalla Giunta municipale, in parte dichiaratasi dimissionaria, senza la garanzia che gli assessori che subentreranno e la nuova maggioranza che verrà composta, le diano poi il loro avallo.

Giancarlo Lora

Loy e Altomare al Centro Musica

A via del Cardello 13, nel cuore della Suburra, è sorto il Centro Musica, un locale per giovani adibito all'ascolto di *jazz*, *folk* e *pop*. Il Centro Musica, oltre a promuovere dibattiti attorno ai problemi della «nuova musica», comincia da oggi un'attività concertistica. Alle 17 e alle 21 sono infatti in programma due *recital* dei cantautori Loy e Altomare.

Iniziativa dell'UCCA di Roma contro la censura

L'Unione dei circoli del cinema dell'ARCI (UCCA) di Roma ha preso posizione con un comunicato contro «l'ulteriore pesante attacco sferrato in questi ultimi giorni, in stretta connessione con le gravi e sanfedistiche dichiarazioni di Fanfani, contro il mondo del cinema. I sequestri dei film — ricorda il comunicato — sono ormai all'ordine del giorno e contribuiscono ad aggravare un intervento censorio che appare non casualmente — in recrudescenza proprio in queste ultime settimane».

L'UCCA di Roma, nell'esprimere la più ferma e severa protesta per questi interventi autoritari, con il comunicato «indica all'attenzione delle forze democratiche la necessità, però, di non dimenticare altri e non meno importanti strumenti di discriminazione censoria, dalla censura della produzione a quella della distribuzione, dalla censura amministrativa a quella giudiziaria, vari sono stati — infatti — gli strumenti repressivi utilizzati da un'esperienza pluridecennale di potere allo scopo di colpire la crescita di un cinema libero, democratico e collegato ai problemi e alle lotte delle classi lavoratrici nel nostro paese».

E' proprio per dare un contributo a questa impostazione del problema che l'UCCA di Roma ha organizzato presso la sala del CIVIS (Viale del Ministero degli Esteri, 6) una rassegna sul tema «La censura nei suoi vari aspetti».

Le proiezioni si svolgeranno ogni venerdì, sabato e domenica alle 18, alle 20 e alle 22.

Il programma di questa prima settimana prevede per oggi *La notte dei fiori* di Gian Vittorio Baldi; per domani *La torta in cielo* di Lino Del Fra; e per domenica *I racconti di Canterbury* di Pier Paolo Pasolini. Tutti e tre i registi hanno assicurato che saranno presenti al dibattito sui loro film.

RAI TV

oggi vedremo

FACCIAMO INSIEME (1°, ore 12,55)

La rubrica curata da Antonio Bruni prende in esame oggi l'interessante iniziativa di centocinquanta persone, in prevalenza giovani, delle più diverse estrazioni sociali, che a Torino hanno recentemente costituito il «gruppo Abele» e si sono impegnate in un'operazione di carattere sociale dedicata e complessa: il recupero e il reinserimento di minorenni che la società giudica «traviati» o addirittura pericolosi.

NA SANTARELLA (2°, ore 21)

Per il ciclo *Il teatro di Eduardo* va in onda stasera *Na santarella*, commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta, adattata per i teleschermi da Eduardo De Filippo, che ne è regista e interprete. Accanto a lui figurano Marilù Prati, Germano Palumbo, Franco Angrisano, Luca De Filippo, Gino Maringola, Nunzia Fumo, Isa Danieli.

Scritta nel 1889, *Na Santarella* è un altro esempio di come Scarpetta seppe spesso attingere al teatro francese (si tratta, infatti, dell'adattamento dell'operetta *Mam'selle Nitouche* di Meilhac e Millaud) e segna il culmine della parabola scarpettiana. L'onnipresente Felice Sciosciammocca è qui uomo dalla doppia vita: organista nel Convento delle Rondinelle e autore di operette. La Santarella è una giovane educanda che vive nel monastero ed ammirata per le sue virtù. In realtà, la ragazza non tarderà a dimostrare un carattere assai intraprendente.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Facciamo insieme
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,15 Una lingua per tutti
Corso di tedesco.
17,00 Telegiornale
17,15 Fantaghiro - Le storie di Emanuele e Flammetta
Programmi per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«Primus» la gabbia degli squali»
«Un obiettivo oltre il visibile»
Un documentario di Clayton L. Edwards e Bastian Wimmer.
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Stasera G 7
21,45 Variazioni sul tema
22,45 Telegiornale

TV secondo

17,00 Sport
Ippica: telecronaca diretta dall'ippodromo di Agnano per la corsa «tris» di galoppo
18,45 Telegiornale sport
19,00 Il piccolo e il grande Klams
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Na santarella

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino, 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: I successi degli anni '60; 13,20: Una commedia in trenta minuti: «L'aulularia» di Plauto; 14,05: Linea aperta; Una furtiva lacrima (10); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: FFFortissimo, 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: La mossa; Gli anni del caffè concerto, 20,20: Andata e ritorno; 21,15: I concerti di Roma, direttore A. La Rosa Parodi; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio, 7,40: Buongiorno con, 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Una furtiva lacrima (10); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit parade; 13,55: Dolcemente mostruoso; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Dolcemente mostruoso; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: L'ispirazione religiosa della musica corale del novecento, 10,10: La settimana di Janacek; 11: Musiche di Bach, Aubert, Hindemith; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Liederistica; 15,55: Concerto di V. Bolzani; 16,30: Avanguardia; 17,25: Classe unica; 17,04: A. Veretti; 18: Discoteca sera; 18,20: Parole in musica; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: I ritardati di mente: un problema clinico e sociale; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: C. Levi racconta la sua vita.